

SEAT IBIZA
La svolta totale.
MOTAUTO
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA

Roma

Entro pochi giorni Alberto Michelini, uomo dell'Opus Dei scioglierà la riserva sulla sua candidatura. «Deciderò — dice — dopo essermi consultato con Segni». Un gruppo di scudocrociati organizza un referendum. Si vota a novembre ma è già bagarre

Sindaco, la lunga volata Pattisti e Dc alla conquista del centro

Alberto Michelini, Silvia Costa, Alberto Ronchey e tanti altri nomi. Il centro è in cerca di un candidato da contrapporre a Rutelli. Michelini ieri ha fatto sapere che, entro la settimana, deciderà insieme a Segni se gareggiare. Nella Dc un neonato gruppo di consiglieri «Cattolici riformisti» lancia una «consultazione popolare» sul candidato. Polemica nel sindacato tra Loy e Minelli.

CARLO FIORINI

La linea di partenza è affollatissima ormai. Ma molto probabilmente, prima dello sparo d'autunno, sulla pista che sale al Campidoglio non ci saranno tutti i candidati e gli autocandidati che fanno capolino in questi giorni. L'ultimo ad affacciarsi in campo, ieri, è stato Alberto Michelini. «Deciderò se candidarmi dopo essermi consultato con Segni, e siamo già d'accordo che entro pochi giorni scioglieremo la riserva», ha detto ieri l'ex «Cuore della famiglia», tutto Opus Dei e Democrazia cristiana prima di diventare pattista. E sul versante Dc intanto, mentre si guarda con terrore al risultato negli altri comuni d'Italia, fioriscono le iniziative per propor-

re altri nomi. Quelli di Silvia Costa, di Pierre Carniti, e dell'ex prefetto Carmelo Caruso sono stati avanzati, nell'ambito di una rosa di 18 nomi, da un gruppo di sette ex consiglieri comunali della Dc che si sono battezzati «Cattolici riformisti». Tantissimi nomi quindi, tra smentite, silenzi e autocandidature, ma uno scenario politico ancora molto confuso, anche se il risultato del voto di domenica probabilmente aiuterà a fare un po' di chiarezza. A sinistra c'è Francesco Rutelli, che ha un baricentro certo rappresentato dai Verdi e dal Pds. Ma se la candidatura di Renato Nicolini resterà in piedi, sostenuta da Rifondazione comunista, il leader ambientalista do-

vrà per forza accentuare la sua connotazione di uomo di Alleanza democratica. Ecco però che, proprio al centro la bagarre si accentua. Dice Alberto Michelini: «Anche nella Dc ci si rende conto che se il centro vuole competere con probabilità di successo nei confronti di Rutelli e quindi bloccare un'altra candidatura del Pds bisogna creare aggregazioni di centro». Ma per Segni la candidatura di Michelini rappresenterebbe quanto di meno innovativo possa essere ideato e lo porrebbe in rotta di collisione con alleanza democratica e con il Pds.

Sempre al centro i neonati «Cattolici riformisti», gli ex consiglieri Francesco Cioffarelli, Luciano Di Pietrantonio, Paolo Ricciotti e altri esponenti della sinistra, che hanno un buon legame a livello nazionale con Franco Marini premono per una candidatura di centro e ieri hanno presentato una rosa di nomi da sottoporre a «consultazione popolare» attraverso dei banchetti che presto stazioneranno nelle vie della città. Sul fronte opposto dei seguaci di D'Onofrio, i quali pensano, anche se non dovessero andare in porto la candidatura

di Cossiga, ad un'alleanza moderata, con lo sguardo rivolto più al centro. C'è poi il segretario Romano Forte, che ha ribadito la necessità di una candidatura non di partito e ha detto che comunque deciderà Martinazzoli.

Intanto è polemica tra il segretario della Uil Guglielmo Loy e quello della Cgil Claudio Minelli. Il primo ha proposto a Uil e Cgil di istituire una com-

missione di saggi per scegliere un candidato a sindaco: «così ha detto potremmo togliere d'impaccio o mettere allo scoperto chi autonomamente ha già scelto di fare il primo della classe», Minelli, che ha sottoscritto l'appello pro Rutelli, risponde che la Cgil, come organizzazione, non farà campagna elettorale.



Garbatella, caos trasporti: l'Atac cancella la fermata del Cto Sosta selvaggia, bus bloccati Vana la protesta della gente

La rivolta degli utenti del trasporto pubblico per una fermata Atac soppressa. È successo ieri in via di Villa in Lucina, nei pressi del Cto alla Garbatella: l'autobus 713 da quindici giorni non si fermava davanti ai cancelli dell'ospedale. E, per protesta, i passeggeri lo hanno bloccato. «Non potevamo fare diversamente», ha spiegato la direzione dell'azienda. Il percorso è stato deviato a causa delle auto in sosta, in doppia e in tripla fila. Gli autobus, cioè, non riuscivano più a passare in via San Nemesio, all'altezza del Cto. La protesta degli utenti è scattata alle 8.30 del mattino. Alcune decine di persone hanno intimato l'alt all'autista di un bus della linea «713» — quella interessata alla modifica del percorso — ma nel blocco è rimasta successivamente coinvolta anche un'altra linea di servizio: è stata interrotta infatti la circolazione degli autobus della linea «715». L'Atac aveva modificato il percorso del 713 a partire dall'18 giugno scorso. L'ufficio stampa dell'azienda di trasporto: «Si è trattato di un provvedimento inevitabile. Nonostante le ripetute comunicazioni alla Circoscrizione, affinché provvedesse a far rimuovere le auto parcheggiate in sosta vietata, la situazione era rimasta invariata e gli autobus non riuscivano proprio a passare».



Concerto al Flaminio Vasco al massimo dei decibel Ma il quartiere si ribella

Vasco Rossi e la sua band vanno al massimo dei decibel, per la gioia del Flaminio. O meglio, per chi allo stadio era andato proprio per ascoltare la rockstar, ma non per la felicità degli abitanti del quartiere, che ieri sera hanno tempestato di telefonate i centralini dei vigili urbani, della polizia e delle redazioni dei giornali. Solo al 112, il pronto intervento dei carabinieri, ne sono arrivate più di 800. I vigili urbani dopo aver rilevato che la voce di Vasco Rossi sfondava la soglia dei 60 decibel hanno diffidato gli organizzatori del concerto, invitandoli ad abbassare il volume.

«La prima canzone ha fatto tremare le pareti, in cucina è caduto un quadro». «Non ne possiamo più, ogni quindici giorni siamo obbligati ad ascoltare un concerto», eccosene? Qui vibra tutto». Tantis-

ime telefonate di protesta, tutte dello stesso tenore. Gli abitanti del Flaminio non ne possono più del rumore provocato dagli appuntamenti rock: «No, non è una reazione esagerata, io non sono un vecchio rompic scatole, sono giovane e i concerti mi piacciono, ma se decido di andarci», dice un altro dannato di via Gran Bretagna, una delle strade sotto tiro. Secondo gli abitanti i controlli non vengono effettuati con rigore dai vigili urbani. Ma alla centrale operativa invece rispondono che per l'operazione «Vasco-Rossi» è sceso in campo il comandante del corpo in persona. «Appena abbiamo rilevato uno sfondamento della soglia dei 60 decibel abbiamo diffidato gli organizzatori», e infatti anche gli abitanti confermano che dopo la seconda canzone il volume è stato abbassato.

Nasce la tassa su tutto, anche sui cancelli

Giustizia fiscale inflessibile contro i cancelli. In ferro battuto, modesto legno naturale, automatici con apertura a telecomando. Purché di larghezza superiore ai 160 centimetri (l'altezza non conta), sicuro indizio di probabile nonché possibile introduzione di automobile al di là del muretto. I vigili di Anzio non ne potevano più. Continue chiamate anche nel cuore della pennichella pomeridiana, liti di vicinato difficilmente risolvibili nel pieno della stagione estiva, tutto per colpa degli inaffidabili cancelli. Nati come riparo di bambini troppo vivaci, confine piacevole e decorabile alla privacy familiare, per il bagno di sole in giardino come per l'abbraccio improvviso della coppia incontinenti, di quei cancelli si era ormai fatta e abusata ogni immaginabile evasione tributaria. Cancelli? Macché, porte di garage, hanno sospettato i vigili di Anzio, riparo abusivo di Opel familiari o nel peggiore dei casi di station wagon di tutte le marche. E complice l'autonomia impositiva

Vigili occupatissimi, ad Anzio, a misurare i cancelli. Se superano i 160 centimetri, se contornano un giardino in cui è impossibile parcheggiare un'auto, se infine affacciano su un marciapiede che non è stato «smussato» per costituire un regolamentare passo carrabile, saranno tassati. Complice il nuovo codice della

(quella cosa per cui il Comune, ricevendo sempre meno soldi dallo Stato, può comare di suo nuove tasse), il municipio di Anzio ha rimesso le cose a posto. Da quest'estate, ad Anzio, i cancelli non saranno più tutti uguali. Solo quelli che arrivano fino a 159 centimetri saranno considerati innocenti, innocui, non tassabili. Gli altri pagheranno 10.562 lire al metro quadrato come imposta di «esistenza», più 13.000 lire perché si dotino del previsto segnale di pericolo (divieto di sosta), infine altre 4.000 lire per gli stampati che il Comune ha dovuto fabbricare apposta per loro. An-

NADIA TARANTINI

che i giardini e gli orticelli non se la vedranno meglio, inseguiti dall'inflessibile logica erariale che ha perseguito i cancelli. E pure i marciapiedi non adeguatamente arrotondati per l'ingresso delle auto. Gli uni e gli altri, implicita ammissione di parcheggio gratuito su suolo comunale. «Balle!», hanno vivacemente protestato i tassati. «Non si sono neppure accorti che molte strade sono consortili, costruite e manovrate a spese nostre, altro che suolo pubblico».

Nata nel nuovo codice della strada per controllare - e forse nel tempo diminuire - i perico-



Emergenza rifiuti a Anzio, la cittadinanza contro il sindaco Nella rissa sulla spazzatura accuse tra Comune e Regione

Un esposto in Procura sull'emergenza rifiuti. Lo annunciano gli abitanti del quartiere Sarcida di Anzio, che intendono denunciare i propri amministratori — il sindaco e gli assessori all'ambiente e alla sanità — per aver permesso alla ditta appaltatrice del servizio di raccolta rifiuti di scaricare nel bosco di Cavallo Morto, confinante con il centro abitato. Non solo. I cittadini del litorale romano ieri hanno puntato il dito anche contro il presidente della Regione, Giorgio Pasetto, e l'assessore regionale all'ambiente, Primo Mastrantoni. Ha spiegato il comitato di quartiere: «Non hanno affrontato per tempo il problema dello smaltimento dei solidi urbani. Prima la protesta davanti ai cancelli del bosco, poi il blocco e l'idea del ricorso alla magistratura. Pronto anche il testo della denuncia. Poi, durante una riunione in Comune, il comitato di quartiere ha deciso di aspettare qualche altro giorno prima di inviare l'esposto in Procura. «Meglio aspettare la sentenza del Consiglio di Stato sul ricorso contro la decisione del Tar di vietare che i rifiuti vengano scaricati a Borgo Montello». Il sindaco di Anzio, Giorgio Zucchini: «I cittadini si sono comportati con vero senso civico. Speriamo, però, che la Regione vari al più presto il piano di smaltimento rifiuti».

losi e numerosi accessi di ville villette e villaggi sulle strade provinciali, la tassa anti-cancelli in scala comunale appare suscettibile di molte, interessanti articolazioni. Potrebbero nel tempo essere multati i vicinelli interni dei complessi residenziali, naturalmente quando superino i prescritti 160 centimetri, ad occhio attento più simili a parcheggi abusivi che a spazi di transito umano. E, quando sporgano oltre i confini condominiali, assoggettare a imposta i frondosi rami di pini marittimi, tettoia surrettila per le macchine nella calura estiva. Figlia della tipica giustizia fiscale postuma italia-

na, l'ammenda contro le inferriate, rivela e incarna l'antico detto contadino: «chiudere la stalla dopo che sono fuggiti i buoi». Immuni da tassazione preventiva, talvolta anzi ricolati da contributi pubblici, i funghiformi insediamenti urbani manni e montani. E instancabilmente incoraggiata l'industria automobilistica nazionale, nel nulla i documentati lamenti per il degrado della vita e dell'ambiente. Ecco però giungere a vendicare ogni passato scempio, intasamento inquinamento o sovraffollamento «la» tassa. Quella che non guarda in faccia a nessuno, equamente punitiva e naturalmente incomprensibile. Tanto che il responsabile Tributi del Comune di Anzio ha dichiarato all'Ansa: «Non sappiamo neanche come applicarla, chiederemo spiegazioni al ministero delle Finanze». Il massimo esperto del fisco vindice e oscuro, quello che ti fa pagare 2.500 lire ogni volta che compili «sbagliando» un nuovo modello 740. Così impari.

L'Unità - Mercoledì 23 giugno 1993

Redazione,
Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

Iniziata al Santa Maria della Pietà la settimana per «ricordare» la 180

«A dotto', quant'è difficile entrare fuori»



Una festa «dentro» e «fuori» le mura del Santa Maria della Pietà invita gli «esterni» a ridiscutere la cosiddetta «differenza» con chi è rimasto impigliato nei padiglioni dell'ospedale psichiatrico. E accorcia le distanze con una manifestazione di musica e spettacoli. Facendo incontrare due mondi che la legge 180 voleva accostare e la cui cattiva applicazione ha fatto separare ancora di più.

LAURA DETTI

«A dotto', quant'è difficile entrare fuori». La frase è rimasta lì, appesa tra le palme e le fontane del parco grande che circonda i padiglioni del Santa Maria della Pietà. Uno spazio verde quasi immaginabile per chi sta «fuori», nei fuori che per quel paziente del comprensorio è così difficile da raggiungere. Il paradosso, che non poteva essere formulato in modo più efficace da chi lo vive sulla pelle, lo ha raccolto il direttore del Santa Maria della Pietà, Tommaso Losavio, che si è trovato ad essere il motore di quel messaggio. «E perché «uscire dentro» — si è subito pensato — è forse meno difficile?». Capovolgere la frase ed estendere il paradosso, come provocazione, al mondo là fuori non è stato complicato. E così la contraddizione, non solo di parole, ma soprattutto di fatti, è divenuta lo slogan di sette giorni di festa e incontri che hanno come scopo proprio quello di sciogliere il nodo: far entrare chi è dentro il comprensorio nel mondo esterno e far uscire i cittadini dal loro «fuori», invitandoli ad entrare nel parco verde circondato dalle mura.

Le majorettes, le ragazze band e un corteo animato dai clown e dal drago dalle «cento teste» ha aperto l'altrove la manifestazione che vuole annullare le distanze e ridiscutere la cosiddetta «differenza». Il Santa Maria della Pietà ha fatto così il suo primo ingresso, o se si vuole la sua prima uscita, percorrendo le strade del quartiere e annunciando che, fino a domenica, «dentro» e «fuori» sono invitati a partecipare a dibattiti, spettacoli teatrali, concerti e letture di poesie. Cgil-Funzione Pubblica di Roma e Lazio, Psichiatria democratica e gli operatori del Dipartimento di salute mentale della Usl Rm 12 sono i promotori di questo «incontro» a doppia finalità: creare nuove occasioni per discutere il problema psichiatrico, per riportare l'attenzione sui problemi legati alla cattiva applicazione della 180 e, in secondo luogo, riprendere la questione della destinazione del Santa Maria della Pietà, attualmente ancora in piedi come ospedale psichiatrico.

Il comprensorio ospita ancora 424 pazienti, nonostante in questi ultimi anni, con il cambiamento della direzione, si stia lavorando per trasformare la struttura in luogo di servizi per la città. «Cento delle persone che sono qui — ha spiegato Losavio, anche capo servizio del Dipartimento di salute mentale della Usl Rm 12 — potrebbero essere dimesse. Il problema è che il Comune, nonostante le nostre richieste, non mette a disposizione le abitazioni per questi pazienti. Alcuni appartamenti siamo stati noi a trovarli. Questo spazio non deve più continuare ad essere luogo delle differenze. Tra i progetti per la trasformazione dell'ospedale c'è anche quello di destinare i padiglioni a sede universitaria».

Gli avvenimenti di questi giorni sono un esempio di quello che si potrebbe fare in questo spazio verde. Mentre un gruppetto di sportivi già utilizza il parco per fare il footing pomeridiano, nei padiglioni e sui prati all'aperto tutte le cooperative e associazioni che hanno preso parte all'iniziativa allestiscono gli stand e preparano gli appuntamenti serali. Una cittadella della solidarietà sembra essere diventato il Santa Maria della Pietà: al teatro delle Cetre gli attori si preparano per andare in scena, al palco delle Palme gli strumenti sono già in ordine per i concerti, il ristorante all'aperto, gestito dalla Cgil, prepara i piatti della cena. Originale anche l'utilizzazione dei padiglioni dell'ex lavanderia dell'ospedale in cui sono state esposte foto e materiale provenienti dalle bocche delle vecchie lavatrici escono prodotti di artigianato delle cooperative e comunità romane. Il programma di oggi prevede: dalle 9 alle 13 un seminario su «L'impresa sociale: rischi e prospettive», alle 17.30 proiezione e dibattito su «La funzione degli audiovisivi per il servizio dipartimentale di salute mentale», alle 21 al teatro delle Cetre lo spettacolo di teatro-danza «Non conosco il mare ma lo sogno» presentato dal gruppo Grecam e al palco dei Pini dalle ore 21 i concerti de «Il grongo» e de «Il filo da torcere».